

Lo studente troppo marxista fatto sparire dal regime di Xi

Retate nel campus di Beida alla vigilia dell'anniversario di piazza Tiananmen

di Filippo Santelli

PECHINO – Il video è di febbraio. In piedi davanti alla telecamera, maglione a righe e voce che prova a non tremare, il 21enne Qiu Zhanxuan racconta di essere stato interrogato per 4 giorni dalla polizia, schiaffeggiato, minacciato di umiliazioni corporali, costretto ad ascoltare propaganda a tutto volume. «Se sparisco è per colpa loro», dice levando il pugno sinistro lo studente di Sociologia dell'Università di Pechino, leader di un gruppo di giovani troppo marxisti per questa Cina, "colpevoli" di chiedere più diritti per gli operai. Un mese fa, denunciano gli amici al *Washington Post*, Qiu è sparito davvero. E insieme a lui almeno una ventina di compagni di università e battaglia politica, tenuti agli arresti in casa o in località sconosciute anche ai familiari. Rastrellati durante 5 operazioni nel campus di Beida, la Harvard mandarina, l'università che forma l'élite cinese.

Troppo pericolosi per il Partito, in questi mesi di anniversari delicatissimi: i cento anni dal movimento nazionalista del 4 maggio, i trenta da Tiananmen, manca una settimana. Nella Cina moderna le proteste nascono sempre nei campus di Pechino, da cui gli studenti escono arrabbiati. Non deve più accadere, poco importa che la richiesta di Qiu e compagni non sia democrazia, bensì pura ortodossia operaista. Il ragazzo è arrivato a Beida nel 2016 grazie a una borsa di studio guadagnata vincendo le Olimpiadi di chimica. Gli sarebbe bastato studiare per assicurarsi un futuro scintillante. Ma le



▲ Il movimento degli studenti

Qiu Zhanxuan (nella foto col viso cerchiato), presidente della Marxist Society della Peking University, in una foto pubblicata dal Jasic Workers Support Group, un movimento studentesco di supporto agli operai

battaglie sociali erano parte di lui, con diversi familiari senza lavoro, scarti del grande balzo industriale cinese, così l'anno successivo Qiu è passato da Chimica a Sociologia e si è iscritto all'Associazione studenti marxisti, diventandone il leader. Lo scorso luglio, insieme a 50 studenti dei migliori atenei cinesi, ha raggiunto Shenzhen per supportare i lavoratori dell'azienda Jasic che chiedevano di fondare un sindacato autonomo. Una vicenda locale si è trasformata nello spauracchio del Partito. Arresti e minacce hanno convinto al silenzio alcuni ragazzi, ma altri hanno continuato anche dopo il rilascio. «Sono pronto a manifestare di nuovo», diceva a dicembre a *Repubblica* uno di loro, ora irrintracciabile. Sparito come Yue Xin, volto femminile del gruppo, combattiva neolaureata che con le sue denunce ha portato #MeToo in Cina. Come Qiu. La speranza è che, passato l'anniversario di Tiananmen, le autorità li rilascino. Ma lo faranno, sapendo che non si fermeranno? «Nei giorni che mi restano spero di continuare a combattere con i miei amici - dice il ragazzo nel video - ad avanzare insieme, ad arretrare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il protagonista

Qiu Zhanxuan
21 anni
leader della
Ass. studenti
marxisti

Il campus

I giovani spariti frequentavano il campus di Beida, università che forma l'élite cinese

La protesta

A luglio 50 studenti sono andati a Shenzhen per difendere gli operai della azienda Jasic

Yue Xin

Neolaureata che ha portato #MeToo in Cina. Risulta scomparsa da agosto